

***Al parlamento della Repubblica Italiana.  
A tutti i gruppi parlamentari di Montecitorio.***

Sono il cittadino Nicola Angelo Vitullo, piccolo imprenditore titolare della ditta Fibrae et Terram Engineering, [www.fibraeeterram.it](http://www.fibraeeterram.it), di via Dante di Nanni 24 47922 Rimini.

Faccio richiesta di una interrogazione parlamentare.

Voglio portare alla Vostra attenzione l'inadeguatezza assurda, dannosa e negligente del Nostro sistema economico. Non mi riferisco alla burocrazia e alla fiscalità, mostruosità già note a tutti. Vi sottopongo a pretesto o esempio il mio caso, assai emblematico, che evidenzia chiaramente la grande contraddizione tra le volontà e necessità palesi in tutto lo scibile politico ridotte ad enunciazioni perché completamente scollegate dalla realtà.

Io, pur già orientato a lasciare il paese, vorrei contribuire ad un cambiamento positivo per tutti coloro che si troveranno nelle mie stesse condizioni. Quindi contribuire a migliorare il Nostro paese inducendolo a dare, concretamente, più attenzione alle innovazioni e alla creatività dei Suoi cittadini.

***Vengo alle spiegazioni.***

Ho condotto una ricerca durata Cinque anni che mi ha portato al conseguimento di Sette brevetti di invenzione (la Bugnon S.p.a. mi ha assistito).

Le invenzioni hanno come oggetto nuovi ed innovativi sistemi di costruzioni in edilizia. Difesi e registrati anche in numerosi paesi esteri. Visitando il mio sito capirete subito le loro peculiarità e validità.

In sostanza i risultati più evidenti sono quelli di una nuova ed eccezionale industrializzazione, tale da poterli definire, nella sua categoria, i più evoluti al mondo. Esse offrono una notevole potenzialità d'esportazione: Possibilità di collocare un migliaio di impianti nel mondo?

Il mio lavoro non si è limitato alla pura ricerca ma sono riuscito a chiudere il cerchio realizzando gli elaborati, i brevetti, la creazione del sito, il progetto e la costruzione dei macchinari necessari alla produzione dei componenti richiesti dai sistemi ed infine la realizzazione dello show-room.

Tutto con auto finanziamento, con tutti i miei risparmi di famiglia.

***Ora veniamo alle riflessioni.***

- Per effetto della mondializzazione siamo inondati, per lo più, di prodotti a basso contenuto tecnologico. La risposta più logica è quella di avere per le Nostre produzioni prodotti più evoluti e difesi da brevetti.

- I miei brevetti apportano un forte potere d'acquisto. Quindi in una fase dove è impossibile aumentare la ricchezza del Nostro Paese è indispensabile ridurre i prezzi di tutte le merci.

- Vi chiedo se non sarebbe Nostro interesse ed opportuno che una volta passato l'esame di un brevetto, poiché la ricaduta è nell'interesse generale, coinvolgere le università anche per renderle più concrete e partecipi all'economia reale, per agevolare ed aiutare il passaggio dalla prima ricerca ad un'altra, eventualmente, più spinta oltre che a quella applicata?

- Se l'inventore, pur avendo l'inventiva, il genio e la fantasia non avesse le possibilità di estendere i brevetti all'estero, l'Italia deve perdere il proprio vantaggio che potrebbe avere nell'economia estera?

- I risultati da me raggiunti dovrebbero essere di particolare attenzione dei professionisti ed imprese, proprio perché è nell'interesse generale della collettività ma c'è una realtà che sfugge a questa logica. I professionisti progettisti confezionano le loro fatture di competenze prevalentemente orientate al valore dell'opera. Ora se sul mercato appaiono sistemi e

prodotti che potrebbero abbassare i costi realizzativi questi dovrebbero operare a proprio discapito. Quindi meglio avere riferimenti diversi come le volumetrie ed altro.

Per la gran parte delle Nostre imprese esiste un'altro ostacolo. Esse operano in un sistema dove la progettazione è a monte ed il fattore rilevante dell'utile d'impresa è solo di natura speculativa. Quindi l'impresa non è interessata al conseguimento dell'innovazione, peraltro già bloccata a monte, anche perché fa largamente ricorso ai cottimi, i cui prezzi volgono sempre al meno, assicurandosi così quel margine certo.

- Io ho già compiuto Settanta anni. Con il mio impianto prototipo potrei attivare l'attività produttiva ( per il mercato Italiano ) Ma non ho più risorse e nessuna banca si sognerebbe di finanziarmi. Quindi, in questo caso, perdiamo quei vantaggi del potere di acquisto ?

- Tra i miei brevetti c'è un elemento pannello chiamato " biologico " esso può essere di Paglia-Argilla-Gesso ma il più performante è Carta-Paglia-Gesso. l'ho creato per ragioni di " Civiltà " esso infatti può sostituire, per ragioni di protezione termica e supporto, ( in misure diverse ) il polistirene che è un prodotto derivato dal petrolio. E' necessario dire anche che questi pannelli bio possono avere impieghi diversi : pareti divisorie (con il vantaggio, tra l'altro della fonoassorbente), Pianali per armadi scorrevoli, supporti a ricevere calcestruzzo o terra cruda, come si può evincere dagli elaborati presenti nel mio sito, ma si possono anche costruire casse da morto e tanti altri prodotti. Quindi in teoria potremmo creare qualche migliaio di posti di lavoro dalla carta da recupero. Purtroppo ciò in Italia non è possibile perché c'è una filiera del rifiuto che lo impedisce. Togliendo al cittadino i vantaggi che potrebbe avere dai Suoi propri rifiuti. Espropriati a vantaggio di interessi lobbistici illiberali.

- Ancora più grave è che pur vivendo questa forte crisi ed una disoccupazione mostruosa, coloro come me che hanno voglia e capacità di fare non hanno alcun riferimento, ufficio, organizzazione dello Stato a cui rivolgersi, sempre con le finalità di migliorare questo paese che francamente ha un regime palesemente inadeguato.

Sono a Vostra disposizione per tutti i chiarimenti eventuali.

*Il cittadino piccolo imprenditore :*

*Nicola Angelo Vitullo*

*titolare della Fibrae et Terram Engineering, [www.fibraeeterram.it](http://www.fibraeeterram.it)*

*Via Dante di Nanni 24 47922 Rimini cell. 0039 331 105 15 56*